

# PALAZZO ALTEMPS

## INFORMAZIONI PRATICHE

*Palazzo Altemps si trova in piazza Sant'Apollinare 46, vicinissima a piazza Navona. E' raggiungibile con i seguenti bus Atac: 30 (Laurentina - Lepanto - Ostiense - Clodio), 70 (Clodio - Venezia - Giolitti), 81 (Malatesta - San Giovanni - Risorgimento), 87 (Colli Albani - Colosseo - Cavour), 116 (Porta Pinciana - l.go Fiorentini), 186 (Farnesina - San Giovanni), 492 (Cipro - Tiburtina) e 629 (Baronio - Giardino). Tutti i bus effettuano la fermata in corso Rinascimento.*

*Il museo è aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle ore 9 alle 19,45. Ingresso è consentito fino ad un'ora prima della chiusura. Biglietto € 7, valido tre giorni, permette l'ingresso anche a Palazzo Massimo, alle Terme di Diocleziano e alla Crypta Balbi. Biglietto ridotto a € 3,50 per i giovani della Unione Europea tra i 18 e 24 anni e per gli insegnanti. Biglietto gratuito per le persone con meno di 18 anni e per le persone con più di 65 anni.*

## IL PALAZZO

La costruzione del palazzo, iniziata da Girolamo Riario<sup>1</sup> prima del 1477 forse da Baldassarre Peruzzi (vedi nota 8, di questa prima fase si conservano i soffitti lignei del primo piano e gli affreschi della sala della piattaja), proseguita tra il 1511 e il 1523 dal cardinale di Volterra Francesco Soderini<sup>2</sup> (fu residenza dell'ambasciatore spagnolo a Roma), quindi conclusa dopo il 1568 dal cardinale Marco Sittico Altemps<sup>3</sup> e dai suoi eredi, che si avvalsero dell'opera di Martino Longhi il Vecchio (vedi nota 9). Il palazzo della famiglia Riario era sorto, a sua volta, su alcune strutture romane e medioevali, in parte visibili in una sala a piano terra.

Nell'Ottocento il francese Giulio Hardouin eredita dalla moglie Lucrezia Altemps il palazzo. Nel 1883, in seguito alle nozze tra la figlia di Hardouin, Maria, e il poeta Gabriele D'Annunzio, sorgono contrasti tra i due e il palazzo viene ceduto alla Santa Sede che dal 1894 al 1969 lo dà in usufrutto al Pontificio Collegio Spagnolo. Finalmente nel 1982 viene acquistato dal Ministero dei Beni Culturali.

Dopo lunghissimi restauri e adeguamenti funzionali delle strutture, dal 1997 il palazzo ospita una sezione del Museo Nazionale Romano, in particolare la collezione Ludovisi<sup>4</sup> che, avendo incorporato parte delle sculture già di proprietà degli Altemps

<sup>1</sup> **Girolamo Riario** (Savona 1443 - Forlì 1488) nipote di papa Sisto IV, signore di Imola e Forlì, sposò Caterina Sforza, figlia illegittima di Galeazzo Sforza duca di Milano, partecipò alla congiura de Pazzi con lo scopo di assassinare Lorenzo de Medici e diventare signore di Firenze nel 1478. Morì a sua volta assassinato. E' raffigurato nel celebre affresco della Pinacoteca Vaticana "Sisto IV nomina il Platina prefetto della Biblioteca Vaticana" di Melozzo da Forlì.

<sup>2</sup> **Francesco Soderini** (Firenze 1453 - Roma 1524) cardinale, diplomatico e uomo politico. Governò la diocesi di Volterra attraverso vicari, risiedendo a Roma. Fu anche vescovo di Cortona, amministratore apostolico di Vicenza, Narni, Palestrina e Anagni. Partecipò al complotto per eleggere papa Raffaele Riario pagando alcuni cardinali, scoperto cadde in disgrazia. Riabilitato promosse un nuovo complotto con Adriano VI e fu rinchiuso nel carcere di Castel Sant'Angelo a Roma. Perdonato da Clemente VII, morì di peste e fu sepolto in Santa Maria del Popolo.

<sup>3</sup> **Marco Sittico Altemps** (1533 - 1595) cardinale austriaco, nato a Hohems, la madre Clara de Medici era sorella di Pio IV. Con l'elezione al soglio pontificio la famiglia si trasferì in Italia. Dopo una carriera militare, aveva combattuto anche i Turchi, si avviò alla carriera ecclesiastica. Fu vescovo di Cassano Jonio (Calabria), quindi legato pontificio presso vari sovrani europei, infine legato pontificio presso il Concilio di Trento. Governò varie città pontificie. Acquistò villa Mondragone a Frascati (Monte Porzio Catone, oggi sede dell'Università di Tor Vergata). Fu sepolto in Santa Maria in Trastevere nella cappella fatta costruire dal figlio naturale.

<sup>4</sup> **Ludovisi** famiglia bolognese. Tra le figure più celebri Alessandro fu papa con il nome di Gregorio XV (1621-23), il fratello Niccolò fu ammiraglio della flotta pontificia e vicerè di Aragona e Sardegna. Ebbe due figli: Gianbattista, ammiraglio del regno di Napoli e Ippolita (m. 1733) sposa di Gregorio Boncompagni dura di Sora. Con loro iniziò la famiglia Boncompagni Ludovisi. *Da: www.sapere.it.*

(sedici sculture), è idealmente connessa a questi spazi. Sono inoltre collocate in questi spazi la collezione Mattei (già a villa Celimontana), la collezione Del Drago (proveniente dal palazzo Albani - Del Drago alle Quattro Fontane) e la collezione egizia. Dislocate su due piani, le collezioni ripropongono un allestimento che richiama quello proprio delle raccolte gentilizie del passato.

Semplice facciata a tre piani, marcata agli spigoli da bugnatura, ripetuta nelle lesene del portale ad arco. In alto, ad angolo con piazza Sant'Apollinare si trova un'altana - belvedere tra le più belle di Roma, dovuta al Longhi, ornata da piccoli obelischi e stambecco araldico degli Altemps. Nella piazza si apre la chiesa di Sant'Apollinare, fondata da papa Adriano I nel 780 e ricostruita nel 1748-50 sotto Benedetto XIV da Ferdinando Fuga (l'architetto del Settecento che ha dato l'attuale sistemazione alla piazza del Quirinale, ha progettato la facciata della basilica di Santa Maria Maggiore, ha a Napoli realizzato l'Albergo dei Poveri) con l'edificio annesso sulla destra detto palazzo Sant'Apollinare (già sede del Collegio Germanico Ungarico, oggi sede della Pontificia Università della Santa Croce). Nella chiesa è sepolto Enrico De Pedis detto "Renatino", ultimo capo della banda della Magliana. L'attuale collocazione della tomba ha suscitato numerose polemiche.

## **LA COLLEZIONE LUDOVISI**

Ludovico Ludovisi<sup>5</sup>, bolognese, nipote di papa Gregorio XV, divenuto cardinale, tra il 1621 e il 1623 realizzò una villa sul Quirinale dove volle esprimere la propria magnificenza, ornandola con una collezione di statue antiche e con dipinti. Le sculture antiche vennero comprate in gran parte dai Cesi, altre pervennero dalle proprietà dei Cesarini sull'Esquilino, dai Carpi, dai Mattei, dagli Orsini, dai Soderini, dai Colonna.

La collezione si arricchì con ritrovamenti avvenuti nel sottosuolo del giardino, come i due gruppi dei Galati, l'acrolito; altre vennero acquistate dopo il loro rinvenimento come l'Ares e l'Athena, trovati in Campo Marzio; il grande sarcofago proveniente da scavi vicino a San Lorenzo. La villa infatti si trovava nell'area degli Horti Sallustiani<sup>6</sup> dal nome dell'uomo politico e scrittore vissuto tra l'86 e il 35 a.C.

Il cardinale affidò restauri e integrazioni dei marmi antichi a scultori affermati quali il Bernini e Ippolito Buzzi che, aveva già lavorato sulle statue Cesi e, al giovane Alessandro Algardi, chiamato espressamente da Bologna. La villa divenne meta obbligata di artisti e visitatori, soprattutto tedeschi, durante il soggiorno a Roma, tra questi Goethe e Winckelmann.

Nel 1883 il principe Rodolfo Boncompagni Ludovisi alienò la proprietà per rendere l'area edificabile, a nulla servì lo sdegno della cultura internazionale, il giardino fu distrutto per la costruzione del nuovo quartiere di via Veneto. Lo Stato riuscì a salvare almeno le principali sculture con un legge apposta: 104 pezzi su oltre trecento furono acquistati nel 1901.

<sup>5</sup> **Ludovico Ludovisi** (Bologna 1595 - 1632), cardinale, nipote di Gregorio XV (il papa fondatore di Propaganda Fide), morì a soli 37 anni. È uno degli esempi tipici del nepotismo. Arcivescovo di Bologna, titolare di 23 abbazie, vicecancelliere della Chiesa, direttore della Segnatura Apostolica. *Da [www.it.wikipedia.org](http://www.it.wikipedia.org).*

<sup>6</sup> **Horti Sallustiani** Si tratta della villa con meravigliosi giardini fatti costruire dallo scrittore Sallustio grazie ai proventi illeciti (così si disse) del suo incarico di propretore in Numidia (Africa - Algeria). Si estendevano tra il Pincio e l'attuale via XX Settembre, l'edificio principale era nell'attuale piazza Sallustiana 14 m sotto il livello attuale. Già appartenuti a Cesare, passarono poi ad Augusto e ad altri imperatori che amarono risiedervi. Da questi proviene l'obelisco di Trinità dei Monti. Alla Centrale Montemartini si trovano i "Fregi a girali" e "Eros arciere" da Lisippo.

## Cortile

Il cortile fu iniziato da Sangallo il Vecchio<sup>7</sup> (1513-1517), proseguito da Baldassarre Peruzzi<sup>8</sup> e ultimato da Martino Longhi<sup>9</sup> (1585-1589). Nei tre ordini sono scolpiti diversi stemmi, in rappresentanza della committenza: lo stambecco, e il ponte colpito dal fulmine, emblemi della famiglia, gli stemmi del cardinale Marco Sittico Altemps e di suo figlio Roberto, gli stemmi della famiglia Orsini. Le quattro sculture che ornano il cortile sono della collezione Altemps. Le lesene a piano terra hanno i capitelli dorici, al primo piano sono ionici.

Nel cortile si trova una fontana ornata da mosaico, pasta vitrea, conchiglie e ghiaie colorate: con i suoi colori risalta nel candore dei travertini e degli stucchi. La fontana sembra quasi sorvegliata da due erme, stemma cardinalizio centrale, ai lati dell'arco: stemma del ponte colpito dal fulmine.

## Portone e androne

Incorniciato da bugnato, il portone è sormontato da un mensolone con tre grappe metalliche di sostegno, certamente per uno stemma.

Dal portone si entra nell'androne, l'accesso principale al palazzo, ma oggi si entra comunemente da piazza Sant'apollinare. La volta a botte è impostata su due cornici e in prossimità del portone assume una forma irregolare, determinata dall'esigenza di aprire verso l'interno le ante del portone originario che era privo di lunetta fissa.

Le due panche in pietra sono originali e sono state il modello di tutte le altre distribuite nel museo. La pavimentazione è interamente di restauro. Una grande botola si apre sul pavimento in corrispondenza di uno scavo archeologico che ha portato alla luce antichi manufatti, esposti nella sala d'angolo.

*Nel cortile e lungo lo scalone monumentale si trovano, in parte nella collocazione originaria, i marmi della collezione Altemps ancora conservati nel fabbricato, a questi si deve aggiungere la vasca che costituisce l'altare della chiesa di Sant'Aniceto.*

## Portico meridionale

Nel portico il pavimento è in gran parte conservato, le lanterne sono recenti.

---

<sup>7</sup> **Antonio da Sangallo il Vecchio** (Firenze 1455 - 1534) architetto specializzato nelle fortificazioni, suoi i progetti per la fortezza di Livorno, della chiesa di San Biagio a Montepulciano, della fortezza di Nettuno e i bastioni bassi di Castel Sant'Angelo (per conto del papa Alessandro VI Borgia) con un torrione sul ponte poi demolito da Urbano VIII. Il nipote detto "il Giovane" fu autore della rettifica delle mura Aureliane tra porta Ardeatina e porta San Paolo, lavorò anche a palazzo Farnese. Giuliano da Sangallo, fratello del "Vecchio" fu capomastro della fabbrica di San Pietro con Raffaello.

<sup>8</sup> **Baldassarre Peruzzi** (Siena 1481 - Roma 1536) architetto, pittore, scenografo, ingegnere militare, storico dell'architettura. Le sue opere architettoniche più importanti sono la villa Farnesina a Trastevere, il palazzo Massimo alle Colonne, la chiesa di Sant'Eligio degli orefici presso via Giulia dove subentrò a Raffaello. Tra gli affreschi, sono notevoli quelli nella chiesa di Santa Maria della Pace, del castello di Giulio II a Ostia, della chiesa di San Pietro in Montorio e a palazzo Madama.

<sup>9</sup> **Martino Longhi il Vecchio** (Viggiù, Varese 1534 - 1591) capostipite di una dinastia di architetti italiani, a lui seguirono il figlio Onorio e il nipote Martino il Giovane. Lavorò in Germania per conto della famiglia degli Altemps imparentata con i Borromeo. A Roma ha realizzato: il cortile interno di palazzo Borghese con le colonne binate; la chiesa di Santa Maria della Consolazione (sotto il Campidoglio); la chiesa di San Girolamo degli Schiavoni (Ara Pacis); la torre del palazzo Senatorio al Campidoglio.

Sono qui esposte sculture della collezione Mattei provenienti da villa Celimontana.

Con le spalle al portone di ingresso abbiamo a sinistra l'entrata alle sale del piano terreno, a destra lo scalone che conduce al primo piano. I due arconi in travertino sono inquadrati da una ricca decorazione in stucco nella quale sono raffigurati girali fioriti di rosa che sorgono da rami a terra e quattro stambecchi rampanti dagli smisurati attribuiti, cioè gli stemmi Orsini<sup>10</sup> e Altemps.

## **PIANO TERRA**

### **Atrio di Antonino Pio**

Sino alla seconda metà del Quattrocento qui si apriva il portone laterale del primo palazzo Riario di cui ancora si conserva la grande cornice in marmo. Con la statua di Antonino Pio<sup>11</sup> e quella di Demetra<sup>12</sup>, ha inizio la visita all'esposizione dei marmi Ludovisi.

### **Andito di Plutone e Zeus**

Entrambe le teste della collezione Ludovisi potrebbero essere invece riferite ad Asclepio (Esculapio<sup>13</sup>).

### **Salone dei ritratti**

Sono qui esposti ritratti della collezione Ludovisi, entrando dall'andito e facendo il giro da sinistra verso destra: Giulia<sup>14</sup>, Matidia<sup>15</sup>, Aristotele, Menandro (poeta greco), Marco Aurelio (in bronzo), Antinoo, un principe, Demostene e Giulio Cesare (bronzo quattrocentesco).

### **Sala della torre**

Nel corso dei resturi sono stati ritrovati resti di strutture di età repubblicana, imperiale e medioevale. Qui è esposta una selezione dei materiali rinvenuti nel corso degli scavi condotti nel fabbricato, nelle vetrine piatti e brocche, nella vetrina d'angolo bicchieri in vetro, un cucchiaio e una forchetta in metallo.

### **Salone delle erme**

---

<sup>10</sup> **Orsini** Una delle famiglie più antiche di Roma, sempre di parte guelfa. Il loro stemma è a bande diagonali bianche e rosse sormontate da un'anguilla. Ha dato alla Chiesa due papi: Niccolò III (sec.XIII) e Benedetto XIII (sec. XVII). Durante la cattività avignonese si scontrarono con i Colonna. Signori di Soriano nel Cimino vi eressero un castello. Un castello Orsini - Odescalchi è a Bracciano.

<sup>11</sup> **Antonino Pio** imperatore romano del secondo secolo, di Lanuvio, successore di Adriano, governò con saggezza ed equilibrio. Fece erigere un tempio alla moglie Faustina lungo la via Sacra, nei musei Vaticani si conserva la base della colonna in suo onore proveniente dal Campo Marzio. Fu sepolto nel mausoleo di Adriano. Gli successe Marco Aurelio.

<sup>12</sup> **Demetra** Nella mitologia greca la dea del grano e dell'agricoltura, artefice delle quattro stagioni, protettrice del matrimonio. Sua figlia è Persefone. Nella mitologia romana le corrisponde Cerere, raffigurata come una matrona con una corona di spighe sul capo, una fiaccola in una mano, un canestro con frano e frutta nell'altra mano.

<sup>13</sup> **Esculapio o Asclepio** in greco. Figlio di Apollo, dio della medicina, il centro del suo culto era a Epidauro (nel Peloponneso), ma anche a Pergamo. Il tempio di Esculapio era sull'isola Tiberina.

<sup>14</sup> **Giulia** figlia di Cesare, oppure Giulia Maggiore figlia di Augusto e della seconda moglie Scribonia, oppure Giulia minore figlia di Giulia Maggiore e Marco Vipsanio Agrippa.

<sup>15</sup> **Matidia** sorella di Traiano, non si sposò, non si interessò di politica, ebbe vaste proprietà a Minturno e Sessa Aurunca dove costruì la biblioteca e l'acquedotto.

L'esposizione dei marmi Ludovisi prosegue con sei erme<sup>16</sup>, due statue di Apollo Citaredo, al centro un vaso decorativo e una vasca di fontana in ofite. Apollo, il dio della musica e della poesia è raffigurato in un momento di riposo, il bastone ricurvo appoggiato a terra, secondo un tipo di origine ellenistica, entrambe sono state restaurate. Entrando dalla sala della torre e facendo il giro in senso orario si trovano: Discobolo (sul lato corto), Ercole, Apollo citaredo, erma, Athena<sup>17</sup> (sul lato corto), Dioniso<sup>18</sup>, Apollo citaredo ed erma femminile.

### **Sala di ingresso a palazzo Riario**

Questo ingresso corrisponde all'ingresso di palazzo Riario del Quattrocento che si apriva in corrispondenza della finestra. In questa sala si trovano un busto di Niobe e due statue. Solo il busto di Afrodite Cnidia (conosciuta come Niobe) ha il volto antico, le altre sculture Ludovisi di Afrodite Cnidia<sup>19</sup> e di Demetra<sup>20</sup> hanno la testa e altre parti reintegrate.

### **Sala dell'Athena Algardi**

Si trova qui l'**Athena**<sup>21</sup> della collezione Ludovisi ampiamente restaurata ed integrata nel Seicento da Alessandro Algardi<sup>22</sup> nella testa, nelle estremità e nella testa del serpente. L'attributo del serpente consente di riconoscere nella statua originaria, scoperta in Campo Marzio nei pressi di piazza della Minerva, una raffigurazione di **Igea**<sup>23</sup>, figlia di Asclepio.

### **Sala dell'Athena Parthenos**

Il pavimento è in gran parte originario. E' qui esposta la statua della Athena Parthenos Ludovisi, con le braccia di restauro.

### **Sala della casa medievale o dei sarcofagi**

---

<sup>16</sup> **Erma** pilastro a sezione quadrangolare sormontato da una testa scolpita. In Grecia rappresentava Hermes. Le erme erano collocate lungo le strade, ai crocevia, segnavano i confini di una proprietà, venivano posti davanti alle porte delle case per invocare la protezione del dio Hermes, il messaggero degli dei, dio degli oratori, poeti, letterati, del commercio in generale. Per i romani era Mercurio.

<sup>17</sup> **Athena** dea della Sapienza, della saggezza, tessitura, delle arti e degli aspetti nobili della guerra. E' sempre raffigurata con la civetta e l'ulivo. Il suo scudo detto Egida le fu donato dal padre Zeus. Spesso è ritratta con l'elmo che ha la testa della Medusa donatale da Perseo. Non ebbe mai marito o amante per cui era detta Parthenos, cioè vergine. Per i romani era Minerva.

<sup>18</sup> **Dioniso** divinità greca identificata dai romani con Bacco. Rappresenta l'energia naturale che con il calore e l'umidità porta i frutti delle piante alla maturazione. Quale divinità della vegetazione era legato alla vite, alla vendemmia e al vino. Suoi attributi erano il tirso, un bastone con pampini ed edera, il cantaro, una coppa per bere con due anse fino all'orlo.

<sup>19</sup> **Afrodite Cnidia** La più celebre opera di Prassitele e una delle sue prime, del 360 a.C. cosiddetta perchè voluta dagli abitanti di Cnido (città greca oggi sulle coste della Turchia)

<sup>20</sup> **Demetra** vedi nota 12.

<sup>21</sup> **Athena** vedi nota 17.

<sup>22</sup> **Alessandro Algardi** (Bologna 1598 - Roma 1654) Fu restauratore di sculture classiche, opera che gli permise di conoscere l'arte greco-romana. Fra le sue opere più importanti la statua di Leone XI in San Pietro, quella di Innocenzo X al palazzo dei Conservatori al Campidoglio. Evitò marmi policromi per usare il bianco di Carrara. Fu ottimo ritrattista, suo il ritratto di donna Olimpia nella Galleria Pamphili a Roma.

<sup>23</sup> **Igea** dal greco salute, rimedio, medicina. Figura mitologica prima greca e poi romana, figlia di Asclepio o Esculapio. Invocata per prevenire le malattie mentre Asclepio era invocato per la cura delle malattie e il ristabilimento della salute persa. Celebre la statua di Igea proveniente dagli Horti di Mecenate oggi alla Centrale Montemartini.

Entro le murature si è rinvenuta la parete interna di una casa medioevale decorata con finta tappezzeria affrescata. In uno dei due saggi aperti nelle murature si è rinvenuta anche una nicchia decorata. In basso sono conservate tracce di una zoccolatura dipinta, ottocentesca.

Sarcofago a soggetto dionisiaco sormontato da un busto di togato. Sarcofago con le imprese di Ercole. Una musa. Una ninfa.

### **Sala Riario con la Menade Veneziani**

Il pavimento è quasi integralmente conservato, anche se molto deteriorato. Al centro della sala è stata posta la **Menade**<sup>24</sup> della collezione Veneziani, la prima ad essere ceduta allo Stato in base alla legge n. 512 del 1982 che permette di pagare le tasse di successione cedendo le opere d'arte. La statua di Menade, con pelle ferina e cerbiatto, fu rinvenuta sulla via Prenestina all'altezza di Tor Tre Teste, nel 1777.

### **Sala di Ulisse e Polifemo**

Sui pennacchi si sono rinvenute tracce di stemmi altempsiani ottocenteschi a tempera. Il pavimento è quasi del tutto originale. Non è attualmente esposto il rilievo frammentario con raffigurazione di Ulisse. Al centro della sala campeggia l'originale del torso ciclopico della collezione Altemps che si trovava al lato dell'accesso allo scalone, forse un Polifemo<sup>25</sup> o un Atlante<sup>26</sup>.

### **Sala del Dioniso e satiro con pantera**

Una sola colossale statua occupa tutta la sala: **Dioniso**<sup>27</sup> e **satiro**<sup>28</sup> con **pantera**. Proveniente dalla collezione Ludovisi, la statua ha fatto parte della collezione Mattei come i marmi conservati nel successivo portico settentrionale. Il gruppo, replica romana di un originale greco di età ellenistica fu rinvenuto alle Quattro Fontane negli anni del pontificato di Sisto V. Il satiro contrasta l'ebrezza reggendo Dioniso dietro la schiena.

### **Saletta di Gallieno e Lucio Vero**

Sala di recente apertura con il **busto ritratto dell'imperatore Gallieno** (di fronte) con fibula a disco decorata nel Seicento, e **ritratto di Lucio Vero** (a sinistra) che regnò con Marco Aurelio, la testa è antica mentre il busto è rinascimentale.

### **Portico settentrionale**

<sup>24</sup> **Menadi** dette anche Baccanti, Tiadi o Mimallonidi, nella mitologia greca sono donne che seguivano il corteo di Dioniso con danze forsennate al suono di flauti e tamburelli. Accompagnavano Dioniso, il dio della forza vitale, nei suoi viaggi. Una delle opere più importanti di Scopas è la Menade Danzante, oggi all'Albertinum Museum di Dresda, alta cm 45. Anche nel mito di Orfeo e Euridice figurano le Menadi.

<sup>25</sup> **Polifemo** uno dei ciclopi, figlio di Poseidone, di cui Omero ci narra come Ulisse lo incontrò, nell'Odissea, nel suo viaggio di ritorno da Troia.

<sup>26</sup> **Atlante** è uno dei Titani. Secondo Esiodo Zeus lo costrinse a tenere sulle spalle la volta celeste. Si usa dire: "Una forza titanica".

<sup>27</sup> **Dioniso** vedi nota n. 18.

<sup>28</sup> **Satiro** figure mitiche maschili, compagni di Dioniso, abitatori di boschi e montagne, personificazione della fertilità e della forza vitale della natura. Inizialmente raffigurati con corna, coda e zampe di capra, persero progressivamente queste caratteristiche per assumere sembianze umane. Dediti al vino, alla danza con le ninfe e grandi suonatori di flauto.

Si trovano qui esposte sia sculture Ludovisi che sculture Mattei. Il Dace (in marmo giallo antico e nero nelle parti di restauro), collocato sul fondo, proviene dalla collezione Mattei. I due coperchi di sarcofago provengono dalla collezione Ludovisi e furono acquistati alla fine dell'Ottocento, molto prima del resto della collezione.

Nel portico settentrionale è presente un altro ingresso del palazzo. Un pozzo in marmo con gli stemmi della casa precede alcuni scalini che immettono nell'atrio. Sulla destra, prima del portone, una lapide ricorda: "In questo teatro visse ed operò per vent'anni con zelo instancabile per la sua arte e per l'insegnamento dei giovani Frances Lillian Reilly attrice nobilissima di lingua inglese vedova di Raffaele Persichetti medaglia d'oro al valor militare".

Segue un corridoio quindi il teatro.

Dal portico settentrionale si torna al cortile, da qui si può entrare in una sala video. Lo scalone monumentale che porta al primo piano presenta, al mezzanino una lapide che ricorda Pio XII (papa Pacelli, dal 1939 al 1948) e un'altra che ricorda il re di Spagna Alfonso XIII (abbandonò la Spagna nel 1931 per la vittoria dei repubblicani, si trasferì a Roma dove morì nel 1941) e Leone XIII (papa Pecci da Carpineto Romano, dal 1878 al 1903, primo a non esercitare il potere temporale, autore dell'enciclica Rerum Novarum).

## **PRIMO PIANO**

Appena saliti al primo piano, voltando a sinistra, vi sono le **sale dell'appartamento di Roberto Altemps**, il figlio di Marco Sittico. Tali sale nel 1724 - 32 furono abitate dal card. Melchior de Polignac ambasciatore del re di Francia Luigi XV. Nel salone sono state collocate le sculture della collezione Mattei provenienti da villa Celimontana. Spicca il capitello composito con personaggi femminili alati ed eroti sostenenti cesti d'uva, forse proviene dalle terme di Caracalla. Bellissimo soffitto ligneo e lampadario in vetro. Seguono alcune sale dedicate alla raccolta egizia. Nell'ordine: - sala di Serapide, - sala delle dee madri (con tessuti alle pareti, qui si trova l'**Artemide Efesia** trovata a febbraio 2009 sotto i binari del tram di via Marmorata), - sala dell'appartamento di Gabriele D'Annunzio, - sala del clero isiaco, - sala dei culti pubblici e privati. Queste sale sono state aperte al pubblico soltanto dall'aprile del 2009.

### **Loggia meridionale**

Alle pareti della loggia sono fissati quattro rilievi della Collezione Drago e un rilievo della Collezione Brancaccio. Sono di fondamentale importanza per la storia dell'arte antica in quanto risultano conosciuti e disegnati fin dal secolo XV, in seguito furono resi celebri dalle pubblicazioni di Winckelmann<sup>29</sup>. I rilievi sono divenuti proprietà dello Stato nel 1964 dopo un tentativo di esportazione clandestina.

---

<sup>29</sup> **Johann Joachin Winckelmann** (Stendal - Prussia 1717 - Trieste 1768) archeologo e storico dell'arte tedesco, stabilitosi a Roma fu bibliotecario del card. Albani e sovrintendente alle antichità della biblioteca Vaticana. Venne assassinato a Trieste nel corso di una rapina. Per i suoi scritti teorici sulla storia dell'arte è considerato il fondatore dell'archeologia scientifica e precursore dell'estetica neoclassica.

Il primo è un **rilievo con figure di divinità**, sono rappresentati Giove in trono che tiene la folgore, Plutone<sup>30</sup> con la cornucopia, Persefone<sup>31</sup>, Nettuno<sup>32</sup> con il tridente, Anfritrite<sup>33</sup>. L'opera di derivazione fidiaca, è ritenuta una composizione di fideure di epoca diversa compiuta all'inizio del II secolo d.C.

Il secondo raffigura **Marte e Venere** sorpresi dal legittimo sposo della dea Vulcano che chiama a testimoni gli dei, come narrato nell'Odissea.

Il terzo raffigura la scena del **lavaggio dei piedi** con due figure femminili, rito preparatorio delle nozze, più volte riprodotto nel Rinascimento, da Andrea Mantegna e Raffaello. Una copia secentesca di questo è al Louvre.

Il quarto rilievo con **banchetto funebre** è databile all'inizio del IV secolo a.C. Il defunto è raffigurato nudo disteso sulla Kline<sup>34</sup> con accanto le persone e le fiugre che sono state per lui importanti in vita; il cavallo è simbolo di stato sociale ma anche del viaggio nell'oltretomba.

Sull'ultima lastra figurata, murata sulla parete opposta, **un corteo onora i Dioscuri**<sup>35</sup> Castore e Polluce e la loro sorella Elena, anch'essa figlia di Leda e di Giove. Fu trovato sull'Esquilino nel 1885, nell'area di proprietà dei principi Brancaccio che lo sistemarono nel loro palazzo come base del torelo ora presente in questo palazzo.

### Sala della Venere Jandolo

La saletta contiene la statua di **Venere che si lava** di età adrianea, tradizionalmente attribuita all'artista Doidalsas<sup>36</sup> (III sec. a.C.), è una delle copie antiche più complete, confrontabile con quella dei Musei Vaticani. La dea è rappresentata accovacciata nell'atto di ricevere sul capo l'acqua versata dall'alto. Si tratta di un'immagine estremamente raffinata e raccolta. Plinio scrive di una statua in bronzo - di questo soggetto - nel portico di Ottavia. Anche quest'opera fu recuperata, come i rilievi

---

<sup>30</sup> **Plutone** nella mitologia romana signore dell'Ade sul quale regna con Proserpina.

<sup>31</sup> **Persefone** nella mitologia greca è la dea romana Proserpina.

<sup>32</sup> **Nettuno** nella mitologia romana era il dio delle acque correnti, poi dio del mare corrispondente al greco Poseidone, sempre raffigurato ritto su un carro tirato da cavalli marini con un tridente nella mano destra, segno del potere.

<sup>33</sup> **Anfritrite** nella mitologia greca una delle nereidi, sposa di Poseidone. Le nereidi erano ninfe marine figlie di Nereo, famose sono Galatea (amata dal pastore Aci e da Polifemo) e Teti (madre di Achille).

<sup>34</sup> **Kline** letto conviviale utilizzato da etruschi e romani.

<sup>35</sup> **Dioscuri** Castore e Polluce, personaggi della mitologia greca e romana, figli di Zeus e Leda (Dioscuri in greco = figli di Zeus). A volte considerati patroni dell'arte poetica, della danza e della musica. Secondo una versione avevano una sorella Elena, contesa con la guerra di Troia. Sono rappresentati in nudità eroica, con copricapo a forma di guscio (ne ricorda la nascita) e mantello. Erano rappresentati sulla principale moneta romana il denario. Famose le statue presenti sul Campidoglio, al Quirinale e all'ingresso del palazzo Reale di Torino. I romani gli eressero un tempio nel Foro Romano per il loro contributo nella battaglia del Lago Regillo, oggi Pantano (dittatore Aulo Postumio).

<sup>36</sup> **Doidalsas** artista attivo in Bitinia nel III sec. a. C. Ha lavorato per il re Nicomede I di Bitinia, ha realizzato la statua di culto per il tempio di Zeus a Nicomedia, capitale della Bitinia. Una copia è al Louvre, un'altra a palazzo Massimo.



Drago dal ministro plenipotenziario Siviero<sup>37</sup> nel corso di un tentativo di esportazione illegale. Fu recuperata nel 1964 a Monaco in una collezione privata.

### **Sala di Dioniso**

La sala comprende due state di Dioniso, una statua di satiro versante e busto di un faraone.

### **Sala delle Prospettive dipinte**

Il cardinale Altemps fece dipingere nella sala un loggiato da Vitruvio Alberi e Pasquale Cati<sup>38</sup> nel 1568.

La decorazione, frammentaria, è tuttavia leggibile. Il lato verso la fuga delle sale era dipinto con un cielo azzurro, in alto un fregio con i putti che si affacciano da una balaustra. Sulla parete meridionale, nel riquadro laterale un paesaggio boscoso al tramonto con una coppia in abiti cinquecenteschi. Nei due paesaggi centrali è rappresentata una scena di caccia, a destra, e un'ampia veduta con un obelisco e un nicchione, a sinistra.

Riprende l'esposizione dei marmi Ludovisi. In senso orario: Ercole<sup>39</sup> Lenbach, Asclepio<sup>40</sup>, un busto di satiro su una pila costituita da una base con bucrani sopra un'ara con iscrizione moderna, Mercurio e l'Hermes Loghios.

La statua più famosa è l'**Hermes Loghios**<sup>41</sup>. L'immagine del dio, ritratto con il braccio destro sollevato nella posa di oratore, è frutto del restauro eseguito nel Seicento da Alessandro Algardi<sup>42</sup> che volle aggiungere alla statua gli attributi canonici, ora asportati del cappello alato, del borsellino e del caduceo. La statua originaria ritraeva invece Hermes nella sua qualità di dio psicopompo, accompagnatore delle anime dei defunti nel regno dell'aldilà.

Le forme asciutte dell'anatomia, che già si allontanano dalle minuziose analisi anatomiche dello stile severo, la tipologia del volto, i riccioli compatti e il semplice

<sup>37</sup> **Rodolfo Siviero** (Guardistallo 1911 - Firenze 1982), storico dell'arte, poeta, noto soprattutto per il recupero delle opere d'arte trafugate nel corso dell'ultima guerra mondiale. Durante la Resistenza, nella sua casa fiorentina di lungarno Serristori, coordinava le attività di intelligence per gli alleati. Arrestato da aprile a giugno del 1944 da milizie fasciste di Mario Carità (villa Triste, via Bolognese), venne rilasciato grazie all'intervento di autorità repubblicane passate al fronte partigiano. Nel 1946 il capo del governo Alcide De Gasperi lo nominò ministro plenipotenziario presso il governo militare alleato della Germania occupata per ottenere la restituzione delle opere d'arte trafugate dai nazisti nei musei italiani. Dagli anni Cinquanta si è dedicato, per incarico del governo italiano, a recuperare opere d'arte rubate ed esportate illegalmente dal nostro paese, guadagnandosi il titolo di "007 dell'arte". Tra le opere d'arte recuperate: l'Annunciazione del Beato Angelico, il "Discobolo Lancellotti" ora a Palazzo Massimo, le opere degli Uffizi e del museo dell'Opera del Duomo trafugate dai nazisti, Siviero riuscì ad individuare che tali opere erano state portate nel castello di Campo Tures in Alto Adige. Da: *it.wikipedia.org*.

<sup>38</sup> **Pasquale Cati** (Jesi 1550 - Roma 1620) pittore tardo manierista, allievo del Cavalier d'Arpino, ha realizzato gli affreschi nella cappella del Sacramento in Santa Maria in Trastevere nel 1589 e un vasto affresco con il martirio di San Lorenzo nella chiesa di San Lorenzo in Panisperna, 1575. Da: *it.wikipedia.org*.

<sup>39</sup> **Ercole** nella mitologia romana è derivato dal greco Eracle. Giunse a Roma tramite di Sanniti che a loro volto lo presero da Cuma. Figlio di Zeus e Alcmena. Viene rappresentato nudo, con la barba o senza, una pelle di leone gli copre il corpo e parte della testa, impugna la clava e l'arco, talvolta la spada. Celebre l'episodio delle dodici fatiche. La più famosa rappresentazione è l'Ercole Farnese al Museo Nazionale Archeologico di Napoli.

<sup>40</sup> **Asclepio o Esculapio** vedi nota 13.

<sup>41</sup> **Hermes** per i greci il messaggero degli dei, dio degli oratori, dei letterati, dei poeti, dei commercianti in generale. Mercurio per i romani. Raffigurato come un giovane dall'aspetto atletico con il petaso, il cappello alato, i talari, sandali alati, il caduceo, bastone con due serpenti intrecciati. L'Hermes logios è il simbolo dell'eloquenza, ha un braccio alzato simbolo dell'enfasi oratoria. Figlio di Ermete e Afrodite sarà Ermafrodito, costui univa gli attributi femminili e maschili poiché si univa con la ninfa Salmace.

<sup>42</sup> **Alessandro Algardi** vedi nota 22.

ritmo che informa le membra, hanno permesso di stabilire una data di esecuzione dell'originale vicina al 450 a.C. e di ricondurne la creazione a Fidia<sup>43</sup> o al suo ambito, poco prima che la realizzazione dei frontoni del Partenone segnasse il momento di completa fioritura della sua arte.

### **Sala della Piattaia**

Questa era la sala di rappresentanza del palazzo Quattrocentesco. Nelle cronache del matrimonio tra Girolamo Riario e Caterina Sforza, nel 1477, sono descritti addobbi simili alla decorazione della sala. Sulla parete occidentale, davanti ad un arazzo, è raffigurata una piattaia, sulla quale sono disposti i doni di nozze e ai lati sono impilati i biglietti di auguri.

Prosegue l'esposizione della collezione Ludovisi con la celeberrima statua di Ares, oggi riconosciuto come Achille, reintegrata dal Bernini, a questa è stata avvicinata la statua di Teti, il gruppo di Oreste ed Elettra e il guerriero seduto.

**Ares<sup>44</sup> Ludovisi.** Poco più grande del naturale, la statua rappresenta un uomo imberbe seduto su una roccia con le mani raccolte sul ginocchio sinistro e il piede corrispondente possiante su un elmo. Con la sinistra tiene la spada, mentre uno scudo circolare è scolpito sul lato opposto. Un erote, o amorino, scherza fra fra i suoi piedi e tracce di una seconda figura sono dietro la spalla sinistra dell'uomo. La scultura, che è ritenuta copia romana di un originale di età ellenistica, venne ritrovata in scavi effettuati in piazza Capizucchi<sup>45</sup> e restaurata nel 1622 da Gian Lorenzo Bernini. L'artista intervenne sulla testa, le braccia, il piede destro, la mano destra e l'elsa della spada, ispirata a quella del personaggio principale del sarcofago grande Ludovisi.

Sulla sua identificazione, così come sulla sua destinazione originaria, la critica è divisa: alcuni pensano che appartenga al gruppo di Marte e Venere collocato nel tempio di Marte in Circo Flaminio; di recente si è invece ipotizzato di riconoscervi il simulacro di Achille<sup>46</sup> del tempio di Nettuno in Campo Marzio. Per Winckelmann<sup>47</sup> si tratta del "più bel Marte dell'antichità".

Qui era collocata la statua di **Teti in trono**, che gli è stata collocata accanto, rinvenuta in scavi presso la stazione Termini nel 1941, è la madre di Achille che gli ha consegnato le armi. Il basamento del gruppo potrebbe essere la cosiddetta Ara di Domizio Enobarbo (dal nome del committente) ora in parte a Monaco di Baviera, in parte al Louvre.

**Gruppo di Oreste ed Elettra<sup>48</sup>.** L'opera è firmata da Menelaos<sup>49</sup> della scuola di Pasiteles, tale firma è incisa sulla stele che fa da sostegno alla statua di Oreste.

---

<sup>43</sup> **Fidia** (Atene 490 - 430 a.C.) scultore, pittore, architetto greco, l'artista che ha meglio interpretato gli ideali della classicità greca. E' autore del Partenone (chiamato a questo incarico da Pericle, le metope sono al British Museum), della statua di Atena sull'Acropoli di Atene nel 460, della statua di Zeus Olimpo nella città di Olimpia considerata una delle sette bellezze del mondo.

<sup>44</sup> **Ares** figlio di Zeus ed Era, dio della guerra, è il romano Marte. Raffigurato su una quadriga trainata da cavalli immortali dal respiro infuocato e finimenti d'oro, dotato di armatura bronzea e lancia. Uccelli a lui sacri sono il barbogianni, il picchio, il gufo reale.

<sup>45</sup> **Piazza Capizucchi**, al ghetto, presso piazza Margana.

<sup>46</sup> **Achille** eroe leggendario della guerra di Troia, di parte greca, protagonista dell'Iliade, figlio di un mortale Peleo e di Teti, una nereide. Ebbe le armi del padre fabbricate da Efesto (Vulcano). Fu ucciso da Paride che lo colpì con una freccia al tallone.

<sup>47</sup> **Winckelmann** vedi nota 29.

"*Menelaos allievo di Stefanos fece*". Risale alla prima metà del I secolo d.C. L'attribuzione della statua si deve a Winckelmann che vide nel gruppo i due fratelli che si incontrano sulla tomba del padre Agamennone<sup>50</sup>. I capelli corti sono in segno di lutto, vennero lasciati sulla tomba del defunto come segno di dolore.

Il **guerriero** seduto ha il corpo nudo, il mantello gli copre le parti basse, è vinto o prigioniero. Il volto è antico e non è pertinente.

### **Sala delle storie di Mosè**

Il fregio in alto raffigura le dieci piaghe d'Egitto e l'Esodo di Mosè, è opera di Pasquale Cati del 1591. Gli episodi dipinti in finti arazzi, sono inquadrati entro elaborate cornici movimentate da ignudi in piedi e putti che sorreggono festoni floreali. Sui lati dei riquadri narrativi, entro finte nicchie, siedono personificazioni allegoriche. Ognuna era identificata da un cartiglio sottostante. Ai quattro angoli vi è lo stemma della famiglia Altemps.

Al centro della sala è esposto il **Trono Ludovisi**, che non fa parte della collezione seicentesca in quanto fu rinvenuto nel corso dell'edificazione del rione Ludovisi alla fine dell'Ottocento. Vi sono inoltre due teste colossali: - quella arcaica dell'**Acrolito** (tipo di statua realizzata solo nella testa, nelle mani e nei piedi in pietra, marmo o avorio, tutto il resto con materiale meno pregiato come legno, ricoperta poi di tessuti, utilizzata nei templi come oggetto di culto; - quella di **Hera**, tanto cara a Goethe.

**Trono Ludovisi.** Il rilievo principale rappresenta la nascita di Afrodite dalla spuma del mare fecondata dai genitali di Urano tagliati da Kronos e accolta sulla terra da due figure femminili di Horai. I rilievi dei lati presentano una figura femminile ammantata, la prima, che sparge incenso su di un bruciaprofumi e una figura femminile nuda, la seconda, che suona il flauto. Caratteristiche stilistiche e iconografiche, insieme ad alcuni dati di scavo, hanno consentito di riconoscere nell'opera un originale magnogreco della metà del V sec. a.C. pertinente agli arredi sacri del santuario di Afrodite a Locri Epizefiri, sulla costa ionica della Calabria. La presenza del Trono Ludovisi a Roma è stata collegata al tempio repubblicano di Venere Ericina a Porta Collina<sup>51</sup> (porta delle mura Serviane presso via XX Settembre - via Goito), successivamente forse inglobato negli Horti di Cesare, che di Venere si era proclamato discendente. Aperte restano le ipotesi circa il suo collegamento con il gemello trono di Boston, così come le discussioni relative all'autenticità di quest'ultimo.

---

<sup>48</sup> **Oreste ed Elettra** figure mitologiche greche figli del re Agamennone (re di Micene) e Clitennestra (avevano un'altra sorella Ifigenia). Oreste è protagonista di due tragedie di Eschilo. Il suo ruolo è quello di vendicare la morte del padre, ucciso da Egisto, ovvero l'amante della madre. Divenuto adulto uccide Egisto e la madre, secondo una versione giunge alla pazzia per le Erinni, secondo un'altra versione i due fratelli sono condannati a morte, secondo un'altra versione ancora i due fratelli sono salvati da Menelao (re di Sparta, fratello di Agamennone e marito di Elena) che ottiene per loro l'esilio.

<sup>49</sup> **Menelaos**

<sup>50</sup> **Agamennone** Re di Micene, nell'Iliade di Omero è il comandante dell'esercito dei greci nella guerra di Troia. Fratello di Menelao e cugino di Egisto, figlio del re Atreo e Erope. Celebre la maschera di Agamennone scoperta da Schliemann nel 1876.

<sup>51</sup> **Porta Collina** Porta delle Mura Serviane i cui resti erano visibili fino al 1872 quando furono distrutti per la costruzione del Ministero delle Finanze. La porta era situata all'incrocio delle attuali via XX Settembre e via Goito, da essa uscivano le vie Salaria e Nomentana.

**Testa colossale di Hera** o Giunone Ludovisi, una delle sculture antiche più note e più ammirate di tutti i tempi. Goethe<sup>52</sup>, in visita a Roma, ne parlò come il suo primo amore a Roma e ne volle una copia per il suo salotto. *"Con mio grande giubilo ieri ho collocato nel salotto una copia della testa colossale di Giunone, il cui originale è esposto nella villa Ludovisi. E' stato il mio primo amore a Roma, ed ora lo possiedo. Non vi sono parole che rendere l'idea, è un canto d'Omero"* Goethe, *Viaggio in Italia*. Nella scultura si è da ultimo riconosciuto il ritratto idealizzato di Antonia Augusta, madre dell'imperatore Claudio<sup>53</sup>, divinizzata dal figlio dopo la morte e celebrata da tutti come esempio insuperato di virtù coniugale e di dedizione materna.

### **Anticamera delle Quattro Stagioni**

Il piccolo ambiente è decorato con un fregio di paesaggi fantastici e medaglioni con la personificazione delle quattro stagioni. Sono esposte due teste e un rilievo frammentario della collezione Ludovisi: Herakles, Giunone e il mito di Fedra<sup>54</sup>.

### **Camera da letto del Cardinale**

La stanza fu scelta come camera da letto dai signori del palazzo in varie epoche. Della collezione Ludovisi si trovano qui la maschera dionisiaca in rosso antico (la presenza dei due fori assicura l'appartenenza del pezzo alla decorazione di una fontana), i busti di Igea<sup>55</sup> (divinità salutare associata a Esculapio) e di Attis (compagno di Cibele, simbolo della periodica rigenerazione della natura), il rilievo frammentario del giudizio di Paride<sup>56</sup>. L'integrazione dell'Algardi di quest'ultimo, in stucco, fu smontata in seguito all'acquisizione allo Stato e non è stata sinora rinvenuta.

### **Studiolo della Clemenza**

Sono rappresentate sulla volta scene della vita della Vergine (1590 Vitruvio Alperi). Al centro la base a rilievo con danzatrici alate, sempre della collezione Ludovisi. A destra si esce nella loggia dipinta, di fronte si entra nel salone del Camino.

### **Loggia dipinta**

---

<sup>52</sup> **Johann Wolfgang Goethe** (Francoforte sul Meno 1749 - Weimar 1832) poeta, scrittore tedesco figura chiave di transizione dall'Illuminismo al Romanticismo. Considerato da Eliot "ultimo uomo universale a camminare sulla Terra". La sua opera più importante è il Faust (1808) ma pubblicata integralmente solo dopo la sua morte.

<sup>53</sup> **Claudio** (Lugdunum - Lione 10 a.C. - Roma 54 d.C.) quarto imperatore di Roma, della dinastia Giulio - Claudia, ricoprì questa carica dal 41 alla morte, il primo a nascere fuori d'Italia. La tradizione lo dipinge dominato dalle mogli: prima Messalina, poi Agrippina. Fece costruire l'acquedotto che porta il suo nome e il nuovo porto di Ostia. Completò la conquista della Britannia nel 44. Morì avvelenato forse da Agrippina di cui aveva adottato il figlio Nerone.

<sup>54</sup> **Fedra** Figlia di Minosse e Pasifae, sposa di Teseo re di Atene. Si innamorò follemente del figliastro Ippolito avuto dal primo matrimonio del marito con la regina delle amazzoni. Quando il suo sentimento venne scoperto si uccise per la vergogna. Euripide in Grecia e Seneca a Roma ne trassero ispirazione per delle tragedie.

<sup>55</sup> **Igea** vedi nota 23.

<sup>56</sup> **Giudizio di Paride** figlio secondogenito di Priamo, re di Troia, ed Ecuba. Viveva tra i pastori quando fu chiamato da Zeus a scegliere la dea più bella tra Era (gli promise la ricchezza), Atena (gli promise la saggezza) e Afrodite (gli promise l'amore): scelse Afrodite. Tornato a corte fu inviato in missione diplomatica a Sparta dove si innamorò di Elena moglie del re Menelao. Quindi la rapì e la portò a Troia, fu quindi causa della guerra di Troia. Durante tale guerra sostenne un duello con Menelao, uccise Achille.

La loggia è ornata come un giardino segreto, delle delizie, la decorazione commissionata da Marco Sittico Altemps prima del 1595 esprime un gusto per lo sfarzo e l'esotico. Non solo animali, ma anche frutti che ornano il pergolato, come ad esempio l'ananasso, sono quelli scoperti con le esplorazioni geografiche. La lunetta con i putti che giocano con lo struzzo - sopra la porta del salone - è di derivazione raffaellesca. La volta è decorata con un pergolato continuo articolato in diverse calotte, dipinto illusivamente con grande raffinatezza. La fontana ornata da marmi, stucchi e mosaici in pasta vitrea è del 1594.

Sono qui esposti i dodici Cesari della collezione Ludovisi, assieme ad are e basi iscritte, come lo era quando ospitava la collezione Altemps. Facendo il giro della loggia in senso orario i primi due busti non hanno nome, segue Geta, Lucio Vero, un busto senza nome, Marco Aurelio; sul lato del cortile si continua con Adriano, Nerva, Tiberio, Antonino Pio, Commodo e Settimio Severo.

### **Salone del camino**

La sala delle feste fu realizzata da Martino Longhi il Vecchio<sup>57</sup>, autore anche del disegno del camino, in seguito a un crollo verificatosi nel 1575, che richiese il completo rifacimento di murature, solai e coperture dell'intero settore situato all'angolato nord occidentale, su ordine di Marco Sittico Altemps. Si ricavò quindi un ambiente a pianta rettangolare di straordinarie dimensioni, adibito a sala delle feste e quadreria. Il camino rimase nella sua collocazione originaria sino al 1873 quando fu venduto e trasferito (per palazzidiroma.it fu collocato a villa Malta delle Rose al Pincio dove ornava una fontana). Recentemente è stato riportato nella sua collocazione originaria e restaurato.

In analogia con la sistemazione Altemps è stato qui collocato il sarcofago detto **Grande Ludovisi**, sul quale è collocato tradizionalmente il busto di **Marte**, mentre al centro della sala si trova il gruppo del **Galata suicida con la moglie**, copia antica in marmo del bronzo pergameno di cui faceva parte anche il Galata morente dei Musei Capitolini, e una figura femminile a terra il cui volto sarebbe riprodotto nella testa dell'**Erinni** Ludovisi, le erinni erano personificazioni femminili della vendetta, corrispondenti alle Furie della mitologia romana.

Il gruppo del **Galata suicida con la moglie** venne ritrovato, insieme al Galata morente, durante i lavori per la costruzione della villa Ludovisi nell'area degli Horti di Cesare prima e di Sallustio poi. Rappresenta un guerriero che si suicida subito dopo aver ucciso la propria donna, per evitare la cattura da parte dei nemici. L'uomo si affonda la spada nel petto, mentre con la sinistra ancora sostiene la compagna, accasciata ai suoi piedi. Le capigliature a ciocche ispide e i baffi degli uomini distinguono le genti di origine celtica, i barbari, da quelle di cultura ellenica, ma non c'è alcun intento di umiliare i vinti che mantengono una piena dignità anche nella disperazione. Il dolore e la paura, infatti, non fanno del Galata un vigliacco, nè trattengono il guerriero ferito dal tentare coraggiosamente di rialzarsi. L'opera apparteneva ad un unico gruppo in bronzo fatto eseguire da Attalo I re di Pergamo, a ornamento del santuario di Athena Nikephoros a memoria del suo trionfo sui Galati.

---

<sup>57</sup> **Martino Longhi il Vecchio** vedi nota 9.

La copia romana in marmo venne invece commissionata da Cesare per celebrare la sua vittoria sui Galli.

Il sarcofago monumentale con scene di battaglia detto **Grande Ludovisi** ha i rilievi della fronte disposti su tre registri, nella parte alta raffigurano i vincitori, al centro i combattenti, in basso i barbari vinti. Tra i vincitori si è voluto riconoscere nel cavaliere segnato sulla fronte da una croce sigillo il ritratto di Ostiliano o Erennio Etrusco, figlio dell'imperatore Decio<sup>58</sup>, morto nel 252 d.C. in combattimento contro i Goti sul campo di Abritto (Bulgaria).

Al momento del rinvenimento, nel 1621, questa grande cassa monolitica di produzione urbana era ben conservata al punto da mostrare ancora l'originale policromia. Le tracce di coloritura in rosso e azzurro e i resti delle ricche dorature sono stati eliminati da una radicale pulitura settecentesca, un restauro inteso, come usava allora, più ad adeguare l'opera all'idea estetica preconcepita che ci si era fatti dell'antichità e dei suoi capolavori, che a preservarne ogni singolo aspetto quale testimonianza portatrice di informazioni sul passato. Al centro in alto il ritratto del defunto, intorno a lui ancora infuria la battaglia, ma il suo gesto aperto è già quello del condottiero che riceve il trionfo. In alto a destra un suonatore di tromba. Il sovrapporsi e l'accavallarsi di figure, contro ogni resa naturalistica dello spazio, vuole rendere l'idea della furia che muove gli eserciti e il clamore della battaglia.

Il rilievo con testa elmata del dio **Marte**<sup>59</sup> fu rilavorato nel Cinquecento con l'aggiunta del busto. Già noto come Pirro, restituisce l'iconografia di Marte Ultore del Foro di Augusto e si data agli inizi del II secolo d.C.

### **Chiesa di Sant'Aniceto**

Il luogo ha il titolo di chiesa e non cappella, ha il privilegio di custodire - in una dimora privata - le spoglie di Sant'Aniceto<sup>60</sup>, uno dei primi pontefici.

La chiesa fu consacrata il 28 ottobre 1617 per volere di Giovanni Angelo Altemps. Le opere in stucco sono eseguite da Mastro Nicolò Carabello, i dipinti sono di Ottavio Leoni.

Sopra la cornice si svolge la processione con gli strumenti di tortura e di supplizio del santo, sulla volta con croce, chiavi, spada e quattro nastri iscritti in oro sostenuti da angeli, è raffigurata la gloria di Sant'Aniceto, probabilmente opera di Polidoro Mariottini<sup>61</sup>. Nell'abside il reliquiario con la data del 1612. Le spoglie di Sant'Aniceto si trovano nella vasca d'altare (secondo palazzidiroma.it tale urna aveva contenuto i resti di Alessandro Severo). Sull'altare una libera copia moderna ad olio dell'icona di Trastevere.

La porta a sinistra immette nella sacrestia.

<sup>58</sup> **Decio** (200 circa - 251) imperatore romano dal 249 alla morte, nel 249 ordinò una sistematica persecuzione dei cristiani. Morì nella battaglia di Abritus (in Bulgaria) combattendo contro i Goti, primo imperatore romano a morire per questa causa. *Da: Enciclopedia Treccani.*

<sup>59</sup> **Marte** vedi nota n. 44.

<sup>60</sup> **Aniceto** (papa dal 154 al 166) da Emesa in Siria, undicesimo vescovo di Roma, scarsissime notizie sulla sua vita, non è certo che morisse martire. Dal 1969 non figura più nel calendario cattolico. Fu il primo papa ad essere sepolto nelle catacombe di San Callisto. Il duca Giovanni Angelo Altemps ottenne dal papa Clemente VIII di trasferirne i resti nel palazzo di famiglia. *Da: it.wikipedia.org e Universale Garzanti.*

<sup>61</sup> **Polidoro Mariottini** L'artista figura tra i membri dell'Accademia di San Luca.

Tornando al salone del Camino e piegando subito a destra si entra nella **Cappella di San Carlo Borromeo**<sup>62</sup> dove sono conservate tappezzerie originali cinquecentesche. Sull'altare, nella teca, un frammento della *pianeta* (paramento liturgico usato dal presbitero per presiedere la celebrazione eucaristica) ritenuta di San Carlo Borromeo. Nelle vetrine dovrebbero esserci codici musicali manoscritti ma, attulamente, sono vuote.

### **Sala del sarcofago piccolo Ludovisi**

In questa sala, in cui sono evidenti le opere di rinforzo eseguite nel 1575, sono esposti il sarcofago cosiddetto Piccolo Ludovisi raffigurante una vittoria romana e databile agli ultimi decenni del II secolo d.C. Inoltre si possono vedere due rilievi, una statua di togato e una base iscritta.

### **Sala degli obelischi**

Gli affreschi nelle strombature delle finestre danno il nome alla sala. La scelta tematica dei marmi Ludovisi qui esposti concorda sostanzialmente con quella dei marmi Altemps che si trovano collocati di fronte alla cappella, sottolineando il contrasto con i temi dionisiaci o erotici.

Sono qui collocati i gruppi di Pan e Dafni e di Satiro e ninfa, due muse: Calliope e Urania. Nel vicino ambiente con le scale si trova la statua del **Dadoforo**. La statua è stata integrata dalle parti mancanti nel Seicento da Alessandro Algardi. Solo il busto e la parte superiore delle gambe sono antiche. Dadoforo vuol dire portatore di fiaccola.

*Tornando indietro fino all'Anticamera delle Quattro Stagioni si può arrivare all'Anticamera della Duchessa e quindi alla sala della Duchessa.*

### **Anticamera della duchessa**

Qui sono esposti i resti del fregio di Polidoro Caldara e Maturino da Firenze distaccato dalle facciate esterne. Inoltre si possono ammirare il Bambino con l'oca e la colonna tortile con temi bacchici posta sull'ara di Cecilio Gorgonio.

### **Sala della Duchessa**

Si possono ammirare la statua di Afrodite al bagno o Afrodite accovacciata con delfino della collezione Ludovisi. La dea è raffigurata nuda, alle sue spalle un erote regge un panno per asciugarla. La posizione del corpo e il gesto di coprirsi il seno con il braccio ricordano un rituale antico. Si tratta di una replica romana del II sec. d.C. di un bronzo di Doidalsas per il re Nicomede di Bitinia del III sec. a.C.

*Torniamo alla sala delle Prospettive Dipinte per proseguire nella:*

### **Sala dei Bacchi**

---

<sup>62</sup> **San Carlo Borromeo** (Arona 1538 - Milano 1584) cardinale e arcivescovo di Milano, la sua festa cade il 4 novembre. Fu uno degli esponenti più attivi della Controriforma. Svolse una vasta riforma del clero con la fondazione di seminari e collegi, si prodigò nell'assistenza ai poveri e agli ammalati, soprattutto durante la peste del 1576-77. Lo zio materno, divenuto papa con il nome di Pio IV, nominò Federico segretario di stato e Carlo vescovo di Milano. Non è il card. Federico Borromeo, vescovo di Milano dal 1595-1631 citato da Manzoni nei Promessi Sposi.

La sala era stata divisa in due vani. Sul soffitto una decorazione a finto legno, realizzata con smalto e olio, cela le decorazioni rinascimentali residue, che sono state rimesse in luce solo in una striscia corrispondente al tramezzo eliminato. Le tele qui esposte erano incollate sulle pareti e sui tramezzi di un vano contiguo, ricavato suddividendo la sala delle Prospettive dipinte.

Due lati dello stesso sarcofago, a rilievo, illustrano il mito di Giasone e una scena di dextrarum iunctio. Oltre al satiro versante e al Dioniso con pantera, è esposta una statua di Dioniso interamente moderna, che documenta il gusto per la simulazione dell'antico.

**Satiro versante.** Le orecchie a punta e il capo coronato di corimbi o bacche dell'edera, una pelle di capra, la siringa (strumento musicale a fiato simile al flauto, costituito da una o più canne di lunghezza diversa), il bastone ricurvo poggiati sul tronco, sono tutti attributi che individuano nel giovane nudo un satiro del corteo di Dioniso. Un vecchio restauro, risalente a fine Cinquecento, ha reintegrato le braccia della statua che erano andate distrutte. Ma, pur avendo ritrovato la posizione generale delle membra il restauratore non poteva conoscere cosa il satiro tenesse in mano all'origine, e ha restituito un grappolo e un corno potorio (recipiente in metallo, terracotta o vetro, usato per bere durante i banchetti), ricreando una giovane divinità campestre che sprema dell'uva per ricavarne il vino, bevanda sacra a Dioniso.

L'originale è il Satiro versante di Prassitele. Bertel Thorvaldsen, con Canova il maggiore scultore neoclassico, realizzò, nel 1816, il marmo Ganimede, coppiere di Zeus, ispirandosi a quest'opera.

L'esposizione continua con un busto egizio arcaico, un re pastore che introduce alla visita della collezione egizia del Museo Nazionale Romano e di cui sono aperte al pubblico alcune sale.

## **BIBLIOGRAFIA**

- AA.VV. Museo Nazionale Romano. Palazzo Altemps, ed. Electa, 1997.
- AA.VV. Guida d'Italia. Roma, ed. Tci, 1993.
- AA.VV. Roma. Libri per viaggiare, ed. Gallimard, 1994.
- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.
- Giorgio Carpaneto, I palazzi di Roma, ed. Newton & Compton, 1991.
- AA.VV. Enciclopedia Universale, ed. Garzanti, 2003.
- AA.VV. Enciclopedia dell'Arte, ed. Garzanti, 2002.
- AA.VV. Stradaroma, ed. Lozzi, 2005.

## **SITOGRAFIA**

- [www.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it)
- [www.romasegreta.it](http://www.romasegreta.it)
- [www.romasparita.net](http://www.romasparita.net)
- [www.palazzidiroma.it](http://www.palazzidiroma.it)
- [www.it.wikipedia.org](http://www.it.wikipedia.org)



[www.sapere.it](http://www.sapere.it)  
[www.treccani.it](http://www.treccani.it)  
[www.maps.google.it](http://www.maps.google.it)

**Piero Tucci**  
**11.02.11**  
**[tuccigf@tiscali.it](mailto:tuccigf@tiscali.it)**